

IL CASO DI FIORENZUOLA E LA CARENZA DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

«Ma è normale che un ospedale resti sguarnito di camici?» Baldino rassicura: «Abbiamo un'importante fornitura in arrivo»

● Non solo guanti e mascherine. Il grido del medico ospedaliero di Fiorenzuola Flavio Santilli ha fatto venire a galla un'altra criticità, quella della carenza di camici protettivi per il personale sanitario impegnato a curare i malati di coronavirus. «Abbiamo un'importante fornitura in arrivo» ha provato a rassicurare ieri il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino. Notizia confortante che però non spegne di certo l'allarme.

Nella notte tra venerdì e sabato, a poche ore dall'arrivo di Santilli, era stato lo stesso Baldino a precipitarsi in Valdarda portando quattro camici per il turno notturno.

Un numero certamente irrisorio rispetto al bisogno reale di Dpi, dispositivi di protezione individuali.

Traendo spunto da questo episodio ieri l'ex garante dei detenuti Alberto Gromi ha inviato una riflessione scritta a "Libertà" in cui esprime la sua «preoccupazione» al riguardo. Si rivolge al direttore Pietro Visconti: «Mi aiuti a capire, per favore. Un ospedale tutto Covid-19 rimane senza tute protettive per il personale (all'improvviso? nessuno ne sapeva nulla?), un medico lo fa presente e allora il direttore generale fa un "blitz notturno" e (cito sempre Libertà) "si è precipitato di persona

al presidio della Valdarda". Un eroe, arrivano i nostri... Quante tute porta questo Superman? Sorpresa: quattro, dicasi quattro tute». Scrive così Gromi, tra lo stupito e l'indignato. E conclude. «Tutti ad applaudire medici e operatori sanitari come veri eroi in questa situazione, ma un ospedale tutto Covid-19 rimane completamente sguarnito di tute protettive. E' normale? Io non conosco la struttura organizzativa di un ospedale, ma mi piacerebbe sapere quale nodo di questa struttura ha perso il conto. Lo vorrei sapere come cittadino, come amico di alcune persone che sono curate (in modo encomiabile,

mi risulta) in quella struttura».

La donazione a Bettola

Arriva invece dalla Valnure una boccata d'ossigeno su questo fronte. Oltre un migliaio di tute protettive di biocontenimento, meglio riconosciute in ambito medico come dispositivi di protezione individuale, sono state consegnate nei giorni scorsi presso la struttura della Casa della Salute di Bettola. Il merito di questa donazione va dato ai cittadini e molte aziende della Valnure, che hanno raccolto l'appello lanciato sui social e a mezzo personale, dall'onorevole piacentina Elena Murelli, che si è fatta promotrice dell'iniziativa.

«Nella doppia veste di amministratore, in quanto consigliere comunale di Bettola e dell'Unione Alta Valnure, nonché di infermiere impegnato nel reparto malattie infettive - afferma Fabio Ottilia - mi faccio portavoce per ringraziare tutti i cittadini, aziende che hanno aderito all'iniziativa. Un grande grazie all'onorevole Murelli per aver dato il via a questo bellissimo gesto, per averci creduto ed essersi seriamente adoperata sul campo per la raccolta fondi o del materiale stesso».

I dispositivi di protezione saranno da oggi distribuiti all'interno della azienda Ausl piacentina, a servizio dei tanti medici ed infer-

mieri in prima linea.

«Un grosso ringraziamento va anche alla dottoressa Giuliana Masera - continua Ottilia - responsabile della Casa della Salute di Bettola, che sarà colei che coordinerà la distribuzione del materiale ricevuto. Questo gesto dimostra la vicinanza e l'attenzione dei cittadini, delle aziende e di chi amministra, verso questa tremenda emergenza in cui tutti siamo coinvolti». «Da amministratore - conclude Ottilia - voglio ringraziare tutti i volontari, medici, infermieri della Valnure che come me, e la mia collega Maria Rosa Calamari di stanza in terapia intensiva, sta facendo il proprio dovere in questa lotta. Noi vi chiediamo di restare a casa e seguire le regole, solo così possiamo farcela tutti assieme».

— **Marcello Pollastri**

— **Massimo Calamari**